# Vedano Aperta

**Informatore di vita parrocchiale**
**ANNO XXV- n. 1**
**Pasqua 2014**

***Direttore responsabile***
*Don Daniele Gandini*

***Sede:***

Piazza San Maurizio, 10
21040 VEDANO OLONA (VA)
Tel. 0332.400109 — www.parrocchiavedano.it

## *IN QUESTO NUMERO …*

**EDITORIALE** ..... 4
Nel mezzo del cammino……..…6

**VITA DELLA CHIESA**

- Una lettura dell'*Evangelii gaudium* ..... …. 7

**VITA DELLA PARROCCHIA**

- Dal consiglio pastorale……..... 9
- Le nostre care suore……10
- Il coro san Maurizio……..11
- La corale santa Cecilia..……..…..12
- Vivere le beatitudini in famiglia……..…….12
- Non lasciamoci rubare la gioia…….……..13
- Il gruppo dei lettori si rinnova…….……..14
- Gioia e speranza…….……15
- Nella crisi, ripartiamo dal bello……..16
- Un tempo speciale in seminario……18
- Uscire verso il mondo……..19

**VITA D'ORATORIO**

- In margine ad un incontro cordiale ..... 20
- Testimoni di vita……..21
- C'è bisogno di te……..…….....22
- Oratorio è bello……23
- Il gruppo chierichetti si allarga……23
- Notizie dalle catechiste……...24

**VITA DELLE MISSIONI**

- 24 marzo: giornata di preghiera e digiuno ..... 25
- Quaresima di fraternità……26

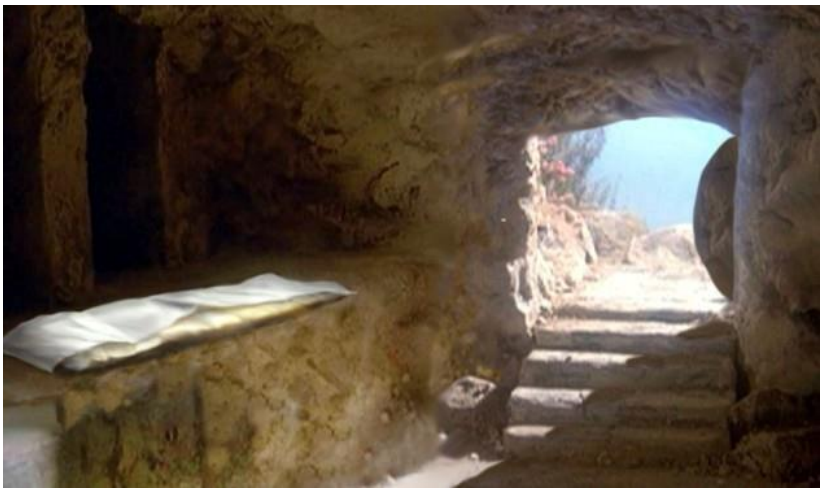
**SANTI DI CASA NOSTRA**

- Santa Margherita Maria Alacoque ..... 27

**NOTE D'ARCHIVIO** ..... 29

**RICORDIAMO CHE** ..... 30

# Manda la tua luce e la tua verità: siano esse a guidarmi ... (Sal 43,3)



**La Verità** che risplende nella **Bellezza** e nella **Bontà** non ci lascia indifferenti. Se guardiamo al nostro cuore ci accorgiamo subito che proprio dalla **Verità**, dalla **Bontà** e dalla **Bellezza** le nostre esistenze sono rese inquiete. Anche per ciascuno di noi valgono le parole luminose di sant'Agostino: "***La verità si dona a chi l'ama tanto da cercarla tenacemente***". È **la Verità** che ci spinge a portare **la Vita**. È **la Bontà** che ci invita a servire **la Vita**. È **la Bellezza** che ci sorprende e ci rende cercatori **di Vita**. Tutto questo ci impegna a percorrere **la Via** del cuore. Provo a descrivere questo itinerario in una modalità apparentemente bizzarra: **dal cuore di ghiaccio di Narciso** (famoso personaggio della mitologia greca) **al cuore regale di Cenerentola** (familiare personaggio di un mondo fiabesco che certamente ha accompagnato l'infanzia di tutti noi), **per tendere verso il cuore crocifisso di Gesù** (Via, Verità e Vita). Spiego meglio.

### Dal cuore di ghiaccio

La ninfa Eco, innamorata di Narciso ma incapace di esprimergli il suo amore, perché condannata dagli dei a ripetere soltanto le ultime sillabe delle paro-le altrui, fu da lui respinta. Per questo morì di crepacuore. Allora gli dei puni-rono Narciso per la durezza con cui aveva trattato Eco, facendolo innamora-re della propria immagine. Avvenne così che vedendo la sua immagine riflessa nell'acqua di una fonte se ne innamorò appassionatamente e, nel tentati-vo di abbracciarla, morì annegato. Narciso è colui che non ha riconosciuto né accettato il dono dell'amore di Eco nei suoi confronti. All'origine del suo dramma c'è il non lasciarsi amare, il non riconoscere nell'altra la presenza di un dono prezioso di cui proprio lui è chiamato a divenire destinatario. Tutto ciò lo porta a chiudersi su di sé e a morire per l'incapacità di guardare e accogliere l'altro/l'Altro che è grande perché mi dona l'amore, la vita. È un cuore di ghiaccio, curvo su di sé, che lo porta necessariamente alla morte dopo aver generato morte.

### Al cuore regale

Cenerentola compie un cammino diverso. È colei che appare sporca di cene-re (da cui il nome Cenerentola). La mamma è morta e il papà è una figura genitoriale piuttosto assente. È messa ai margini, svalutata e disprezzata dalla matrigna e dalle sorellastre. Questa apparenza da cenerentola, però, non cancella in lei la verità della presenza di un cuore regale che il suo sguar-do è capace di riconoscere: **è la verità** che le permette di sognare un futuro regale e, alla fine, di entrare in questa dimensione e accogliere il suo princi-pe azzurro. Si potrebbe prendere questo personaggio come paradigma per ciascuno di noi. Dovremmo avere la capacità di riconoscere in noi stessi prima di tutto, e poi negli altri, la presenza di un cuore regale che ci è stato donato (siamo stati fatti ad immagine del Figlio di Dio), a volte nascosto dietro le tante situazioni da cenerentola. A differenza di Narciso, l'itinerario percorso da Cenerentola non porta alla morte ma alla maturazione di uno sguardo che permette di accogliere e di esprimere la realtà regale, **la verità presente in ogni persona.**

Verso il cuore crocifisso

Dal cuore di ghiaccio di Narciso al cuore regale di Cenerentola per tendere **verso il cuore misericordioso e amorevole di Gesù crocifisso c**he, all'umanità presente ai piedi della croce, dona la sua vita fino in fondo, fino a morire. Un cuore crocifisso, un cuore che ama e per amore si dona: **tutto questo non porta alla morte, ma attraversa la morte per sbocciare nella risurrezione;** non semina morte attorno a sé ma dona vita e salvezza.

Due conclusioni

**Ecco, allora, il mio augurio Pasquale:** apriamoci alla Verità, che è Persona da accogliere, che precede e chiama; portiamo la Vita, rispondiamo con il dono della nostra vita come Gesù, anzi donando Gesù stesso, la Vita; facciamo risplendere in noi ed attorno a noi quella Bellezza che ha ferito il nostro cuore, l'unica Bellezza che salva veramente! È proprio questa la verità. La verità della vita! La bellezza della vita! La bontà della vita!

Proprio a metà del tempo di Pasqua vivremo **la Settima Fiera di san Pancrazio**: sarà occasione privilegiata per rieducare i nostri occhi a leggere il linguaggio luminoso della Bellezza che ci racconta di un Dio che sempre ci sorprende e ci lascia con gli occhi all'insù. In fondo, anche per ciascuno di noi sono vere le parole di una bella canzone dello Zecchino d'Oro di qualche anno fà: "da grande voglio fare lo stelliere!". E chi può, in verità, non condividere questo desiderio!

*Don Daniele*

**In segreteria parrocchiale è in vendita il libro**

***La bontà del cuore vince sempre***

***Vita di Mons. Ambrogio Trezzi***

**di Mons .Ennio Apeciti**

**Centro Ambrosiano**
**272 pagine, 14 €**

# Nel mezzo del cammino

## Con il ricordo di una persona speciale

Sfogliando le pagine di questo numero del Vedano Aperta e leggendone gli articoli non può che emergere un senso di quotidianità, che è quanto caratterizza le nostre giornate nel tempo della vita. Diceva l'indimenticato don Tonino Bello che la quotidianità è "il cantiere dove si costruisce la storia della salvezza". Essa talvolta assume l'apparenza pesante della routine, ma è lì che Dio passa e offre la sua salvezza. Così abbiamo deciso di fare una piccola rassegna di alcune attività che compongono la trama semplice e talvolta un po' scontata di un cammino comunitario che, arrivando a ridosso della Pasqua, compie il giro di boa segnando la metà della rotta. Troverete dei resoconti sulle attività delle corali, del gruppo chierichetti, dei lettori, dei vari gruppi di catechismo, dai bambini ai più grandi, notizie dal Seminario dove, è bene ricordarlo, due nostri amici si preparano a essere sacerdoti, fino a resoconti puntuali degli ultimi eventi avvenuti in parrocchia, alcuni speciali, come la presentazione del libro su Monsignor Ambrogio Trezzi, la visita della superiora generale della Congregazione delle *Serve di Cristo* o la presentazione della prossima Fiera di san Pancrazio; altri eventi sono invece tradizionali e rassicuranti nella loro presenza, ma al tempo stesso nuovi nei contenuti, come gli esercizi spirituali, o gli appuntamenti del gruppo familiare.

Di tutto ciò vive una parrocchia, è bene ricordarlo, perché non cadiamo nell'errore di dimenticare quanto di buono e bello c'è, grazie all'impegno anonimo di tante persone che lavorano per far pendere la bilancia del mondo dalla parte del bene e che non perdono entusiasmo, pur nelle difficoltà del mondo di oggi, che lancia sfide da cogliere, sfide che diventano opportunità da affrontare, come ci ricorda il Papa nell'*Evangelii Gaudium*: "Le sfide esistono per essere superate. Siamo realisti, ma senza perdere l'allegria, l'audacia e la dedizione piena di speranza! Non lasciamoci rubare la forza missionaria!" [109].

Il rischio è di dare molto, se non tutto, per scontato, fino al momento in cui un fatto, spesso doloroso, ci riporta alla mente quanto le nostre giornate trascorrano senza porre la giusta attenzione a ciò che rende bella la vita. E qui non posso dimenticare l'improvvisa scomparsa di Patrizia, avvenuta alla fine dell'anno. Patrizia era, per tanti, un'occasione quotidiana di bene, una testimone della piccolezza misteriosa del Vangelo: con la sua presenza assidua ci chiedeva di accoglierla sempre, perché non era facile sfuggirle correndo verso i nostri improrogabili impegni. Sapevi che il pomeriggio l'avresti probabilmente trovata in chiesa, ad accendere lumini, o in piazza alla ricerca di qualcuno con cui parlare e sapevi che eri obbligato a dedicarle del tempo. Patrizia era una delle tante povere in Spirito che costituiscono l'orchestra del Popolo di Dio: apprendere della sua inaspettata mancanza ci ha interrogato su quanto portasse in sé, pur senza saperlo, della luce dei semplici e su quanto spesso non siamo allenati a riceverla.

Un amico ha detto la sera del suo rosario: "Immagino la Patty che accende le stelle del cielo, con il permesso del Buon Dio".

È l'arrivederci più bello che si potesse ascoltare.

*Sergio Di Benedetto*

# Una lettura dell'Evangelii Gaudium

All'inizio di un pontificato, solitamente un papa scrive un'enciclica che assume un valore programmatico, in cui cioè esprime la sua visione di Chiesa e di cristianesimo. Tuttavia, se volessimo comprendere quale sarà il cammino che la Chiesa universale farà nei prossimi anni sotto la guida paterna di Francesco, sarà utile leggere l'esortazione apostolica *Evangelii gaudium*. In effetti vi è un'enciclica del pontefice argentino, la *Lumen fidei*, pubblicata il 29 giugno 2013, ma si tratta di un documento scritto a "quattro mani", perché raccoglie gran parte del materiale che Benedetto XVI aveva già steso e che il successore ha accolto e approvato. Nel testo dell'*Evangelii gaudium* invece si riconosce a pieno la sensibilità di Bergoglio, poiché presenta numerosi temi e parole chiave su cui il Papa è più volte ritornato con insistenza nel suo primo anno da vescovo di Roma.

Andiamo con ordine.

## La gioia fin dal titolo

Innanzitutto bisogna precisare che si tratta di un'esortazione apostolica post-sinodale che stravolge i consueti canoni della comunicazione ecclesiastica, dal momento che si dovrebbe trattare di un documento pontificio che sollecita i fedeli su argomenti emersi e discussi dai vescovi in un precedente sinodo, in questo caso quello sull'evangelizzazione che è avvenuto nell'ottobre 2012. Ma qui il Papa, pur raccogliendo quanto è risultato dall'assemblea, ha voluto allargare il discorso, aggiungendo elementi derivati dalle proprie convinzioni e dalla propria esperienza pastorale: di fatto si tratta di un testo molto più ampio delle consuete esortazioni, che affronta problemi urgenti e attuali al di là del tema dell'evangelizzazione. Esso va al cuore del messaggio e della presenza stessa dei cristiani nel mondo odierno.

Un'ulteriore novità è rappresentata dall'abbondanza di riferimenti ai pronunciamenti degli episcopati locali, segno della sinodalità concreta che Francesco vuole applicare.

L'intitolazione inoltre, che da tradizione è costituita dalle prime parole del documento, *la gioia del Vangelo*, è emblematica, poiché racchiude il cuore della fede: "La gioia del Vangelo riempie il cuore e la vita intera di color che si incontrano con Gesù" [1].. Senza gioia, dice il Papa, non c'è vero in-

contro con Cristo. Certo, ci possono essere momenti di fatica e di fallimento, ma proprio la vicinanza di Cristo e della Chiesa permettono di non perdere la gioia. Si tenga presenta che nella storia della Chiesa solo un altro documento aveva per tema la gioia: *Gaudete in Domino*, un'altra esortazione apostolica, che Paolo VI promulgò durante il Giubileo del 1975. Dunque un tema centrale, ma a volte un po' trascurato nella grande messe di pronunciamenti magisteriali.

## Le tematiche: uscire e rischiare per Dio

Francesco sviluppa le sue riflessioni in cinque grandi capitoli. Nel primo, il Papa tratteggia la sua idea di Chiesa, una Chiesa che sia in stato permanente di missione e che viva come sua priorità l'annuncio del Vangelo, nella consapevolezza che è Spirito che per primo prende l'iniziativa di avvicinare i fratelli e dunque non si bisogna fare eccessivo affidamento su programmi pastorali o strutture. Ciò che conta è portare la misericordia di Dio al mondo di oggi, ferito e in cerca di speranza. Da ciò deriva una necessaria conversione pastorale della Chiesa, che non deve essere "ossessionata dalla trasmissione disarticolata di una moltitudine di dottrine", perché "l'annuncio si concentra sull'essenziale, su ciò che è più bello, più grande, più attraente e allo stesso tempo più necessario" [35]. Il centro deve allora essere chiaro: "la bellezza dell'amore salvifico di Dio manifestato in Gesù Cristo morto e risorto" [36]. Da qui, ancora, discende la necessità di una comunità cristiana aperta, in uscita, che non pone ostacoli formali, e

che sa osare, anche rischiando di rimanere accidentata.

Nel secondo capitolo il Papa mette in guardia da un attivismo pastorale sfrenato: è fondamentale che il fedele mantenga una vita spirituale alta, combatta l'accidia e ricentri continuamente la sua azione su quella di Gesù. Ancor una volta condanna la mondanità spirituale; essa, che "si nasconde dietro apparenze di religiosità e persino di amore alla Chiesa, consiste nel cercare, al posto della gloria del Signore, la gloria umana e il benessere personale" [93]. In quest'opera enorme di evangelizzazione i laici devono essere protagonisti, evitando clericalismi o la stanca ripetizione di formule logore: bisogna usare fantasia, sembra dire il Papa, per camminare portando Gesù.

Il terzo capitolo riguarda la Parola di Dio e i rapporti tra cristianesimo, cultura e scienza, dedicando anche un'ampia parte alla preparazione dell'omelia che il sacerdote deve curare in modo particolare, non eccedendo nei tempi o usando toni non fedeli allo stile del Signore. Dallo stile il popolo di Dio comprende il cuore di un pastore., che, esorta il Papa, deve essere un uomo dal cuore buono e aperto, lieto e non insistere solo su alcuni punti, quasi facendo una lettura parziale e monca del Vangelo.

Nel quarto capitolo il pontefice torna sulla dottrina sociale della Chiesa, con parole che hanno suscitato feroci polemiche negli Stati Uniti: "la solidarietà è una reazione spontanea di chi riconosce la funzione sociale della proprietà e la destinazione universale dei beni come realtà anteriori alla proprietà privata". Qui viene ripresentata la convinzione di Bergoglio per cui la Chiesa deve essere povera per i poveri, perché così la voluta il Signore, condannando senza messe misure l'idolatria del denaro che produce sfruttamento e infelicità.

Non manca una strenua difesa della pace, che deve essere assicurata dal dialogo sociale, interreligioso e dalla buona politica.

Infine il documento termina con un capitolo sull'importanza della preghiera nell'evangelizzazione e sulla centralità che essa assume nella vita del cristiano, perché solo con essa il fedele può agire da vero evangelizzatore, che è la vera vocazione di ogni battezzato: "La missione al cuore del popolo non è una parte della mia vita, o un ornamento che mi posso togliere, non è un'appendice, o un momento tra i tanti dell'esistenza. È qualcosa che non posso sradicare dal mio essere se non voglio distruggermi. Io sono una missione su questa terra, e per questo mi trovo in questo mondo" [273]. Perché, dice il papa, la nostra vita assume senso solo se si dedica agli altri: "Ciascuno è immensamente sacro e merita il nostro affetto e la nostra dedizione. Perciò, se riesco ad aiutare una sola persona a vivere meglio, questo è già sufficiente a giustificare il dono della mia vita" [274].

Si tratta dunque di un testo denso, ricco di spunti e capace di suscitare entusiasmo, come l'esempio di Papa Francesco provoca in tutti coloro che accostano l'orecchio a quello che ha da dire al mondo: la Parola di Dio incarnata, Gesù Cristo, senza eccessivi orpelli interpretativi. Una Parola che ferisce e salva.

*Sergio Di Benedetto*

# Dal consiglio pastorale

Martedì 21 Gennaio 2014, presso la Casa Parrocchiale si è tenuta la riunione del Consiglio Pastorale Parrocchiale. Dopo la recita di una bellissima preghiera comunitaria, si è approfondito quanto proposto dal nostro Arcivescovo Angelo Scola nella sua Lettera Pastorale *Il Campo è il Mondo. Vie da percorrere incontro all'Umano*, e più precisamente quanto detto al Capitolo V *Gesù Cristo Evangelo dell'Umano*. La sapiente guida di don Daniele ci ha illustrato quanto il nostro Arcivescovo ci vuole proporre: "Gesù come buona notizia per l'uomo", specialmente per l'uomo di oggi, spingendoci a dare la nostra testimonianza a 360 gradi, personale e di Chiesa. In questo modo la Chiesa diventa Segno visibile, ma soprattutto attraente per l'uomo di oggi. Noi tutti siamo tenuti a dare testimonianza in senso missionario, offrendo agli altri il Cristo che è dentro di noi; come cristiani dobbiamo portare Gesù nel vissuto di ogni giorno, negli affetti, educandoci ed imparando ad amare, nel lavoro come dottrina sociale, nel riposo vivendo la domenica come festa cristiana con l'Eucarestia al centro di questa festa, evitando di cedere a logiche esclusivamente commerciali ed efficientistiche. Dobbiamo essere "Seme Buono" in una Chiesa estroflessa che offre spazi di ricerca per uomo e donna, dobbiamo occupare il nostro cuore per incontrare Gesù. L'indicazione diocesana è un mandato alla missione. La precedenza è sempre di Dio, egli parla ed opera: la Chiesa può solo cooperare nell'evangelizzazione di tutti i suoi membri, delle famiglie, delle comunità, delle istituzioni. Pertanto la Chiesa è madre perché genera i suoi figli all'incontro con Cristo. Si passa quindi all'esame di un Capitolo del testo *Dai Cantieri alle Linee Diocesane* riguardante *Le Linee Diocesane per l'Iniziazione Cristiana del Fanciulli*, testo nato dall'intervento del nostro Arcivescovo Angelo Scola per la Convocazione del Clero tenuta in Duomo il 28 Maggio 2013. Parlando di iniziazione cristiana, intendiamo riferirci ai primi anni della vita di una persona e più precisamente al cammino di crescita del dono della fede seminato in un bambino e in un ragazzo fino alla preadolescenza. Tale cammino di iniziazione alla fede avrà una marcata ispirazione catecumenale, indirizzando l'educando ad amare Gesù fin dall'inizio. Ai genitori, a tutta la famiglia, agli educatori, agli insegnanti e anche agli assistenti delle varie attività sportive svolte dai bambini spetta il compito di costituire una Comunità Educante composta da cristiani adulti che abbiano contatti con fanciulli ed adolescenti. La Diocesi ha stabilito di anticipare, a partire dall'anno 2014, all'ultimo anno della Scuola Primaria (V elementare) l'amministrazione del Sacramento della Cresima, anticipando necessariamente alle seconda elementare l'inizio del Catechismo. Per questo motivo è necessario raccogliere la disponibilità di chiunque voglia impegnarsi in questa esperienza educativa.

Infine il consiglio è stato informato che anche quest'anno si terrà la *Fiera di San Pancrazio*: il tema sarà la *Bellezza*. Il motto che si prevede verrà adottato è *La bellezza è uno sguardo che guarda alla conoscenza*. Per la gestione della manifestazione da quest'anno è stata costituita una *Onlus* (Associazione senza fini di lucro) con presidente l'arch. Walter Cortellari, coadiuvato da alcuni consiglieri che coordinino i numerosi volontari che con il loro lavoro permettono l'ottima riuscita di questo graditissimo appuntamento annuale.

*Claudio Canziani*

# Le nostre care suore...

Una sera di inizio febbraio, davanti a una bella tazza di the fumante, incontro le nostre suore, suor Giulia e suor Annamaria, e con la loro c'è la madre generale, suor Cristina, che in quei giorni è venuta a far loro visita. Lo scopo dell'incontro è quello di conoscerle meglio, dopo il loro arrivo nella nostra comunità parrocchiale nell'aprile 2011. A loro ho rivolto alcune domande.

*Innanzitutto chi siete, qual è il vostro ordine e a quale carisma si ispira?*

È l'anno 1977 quando avviene la fondazione del nostro ordine, le *Serve di Cristo*; fondatore è il vescovo Giacomo Thoomkuzhy che era vescovo della nostra diocesi di Manan Thavady nel Kerala (India), diocesi istituita nel 1973. A quel tempo, nel territorio compreso nella diocesi, nei villaggi mancava un po' tutto e c'era estrema povertà; il vescovo Thoomkuzhy ha capito le necessità della gente e, in un primo momento, ha rivolto l'invito a farsi carico delle necessità della popolazione a delle suore già presenti sul territorio, ma esse avevano un altro "carisma", un altro genere di essere religiose e la cosa non andò in porto. Così decise di fondare una nuova congregazione. Quanto al carisma possiamo esprimerlo come un servizio a Cristo per la gente ispirandoci a quanto si dice nella lettera di San Paolo ai Filippesi 2,1-11 seguendo l'umiltà di Cristo che si è fatto obbediente fino alla morte in croce. Ci è di esempio anche la Madonna che ha detto: "Eccomi sono la serva del Signore" e così facciamo anche noi.

*Raccontate come è nata la vostra vocazione e in particolare come è maturata in quell'angolo di terra che è l'India. Qual è il cammino di vita che vi ha portato alla professione religiosa?*

Tutte e tre abbiamo fatto le scuole dove c'erano le prime suore della Congregazione e guardando al loro impegno per i poveri è nato in noi il desiderio di diventare come loro. Quanto al cammino che ci ha portato ad essere consacrate a Dio si articola in sei anni di formazione; si comincia con l'essere delle aspiranti poi delle postulanti; come postulanti si fanno sei mesi di serio discernimento sulla propria vocazione stando in una comunità di suore, quindi c'è il noviziato a cui segue la scuola superiore in cui si studia ciò che concerne lo specifico della nostra congregazione, la teologia, la Bibbia e la storia della Chiesa. Si arriva così a emettere i voti e ad abbracciare la vita religiosa.

*Prima di arrivare a Vedano, dove avete esercitato il vostro essere consacrate a Dio? Di cosa vi siete occupate*?

Suor Annamaria "sono in Italia dal 2008 e prima di adesso sono stata a Barbaiana di Lainate (Mi)

occupandomi delle attività della parrocchia, dell'Oratorio e prestando servizio alla locale *Casa di Riposo"*

Suor Giulia "sono in Italia dal 2010, ho studiato l'italiano e fatto il corso di infermiera; ero a Busto occupandomi delle attività della parrocchia e dell'asilo".

*Da circa tre anni siete nella nostra comunità: vi occupate di Oratorio, assistenza agli anziani, catechesi e servizio liturgico. Come vi trovate, sentite di essere corrisposte e amate dai Vedanesi?*

Si certamente, siete sempre accoglienti! (sul loro viso si stampa un sorriso e si illuminano gli occhi), noi siamo contente di essere qui e ci troviamo veramente bene.

*Il futuro cosa può riservare per voi?*

Per vivere pienamente il nostro carisma dobbiamo cercare di vivere lo stesso spirito di Gesù e poi dobbiamo "inculturarci" e coniugare quel carisma nella realtà in cui siamo. Vivendo pienamente il nostro carisma tutte ci sentiamo di stare, di dimorare con Gesù e chissà mai che qualche ragazza, vedendoci, non decida di entrare nella nostra comunità...

*A cura di Vezio Zaffaroni*

# Il coro san Maurizio

L'attuale coro San Maurizio rappresenta l'evoluzione di ciò che, più di 25 anni fa, era il cosiddetto "coro dei giovani", nato tra le fila dei ragazzi e ragazze che all'epoca frequentavano l'oratorio di Vedano Olona. Col passare del tempo, ovviamente, le cose e le persone sono cambiate: si sono avvicendati diversi direttori, organisti e coristi, ciascuno con il proprio carisma e la propria sensibilità musicale; ciò che invece non è mai venuto meno negli anni è stato il senso e il significato della presenza di una corale, ovvero il canto come preghiera e come servizio per la comunità parrocchiale.

Il coro San Maurizio conta ad oggi circa una ventina di elementi, suddivisi nelle quattro sezioni principali: soprani, contralti, tenori e bassi; pur con i suoi limiti, in quanto gruppo amatoriale, ha però la fortuna di essere formato da un gruppo affiatato di persone che si dedicano al canto con entusiasmo, passione e soprattutto desiderio di sperimentare. Le messe cantate sono infatti il frutto di mesi di prove, dedicate allo studio e al perfezionamento delle singole parti...un lavoro lungo, intenso e spesso faticoso, ma ricompensato dalla bellezza e dall'emozione che la musica ha la capacità di evocare.

Il repertorio, che agli inizi era orientato ad un gusto più semplice ed immediato, si è via via evoluto ed indirizzato verso la musica classica sacra, per lo più in forma polifonica, accostata comunque anche a canti tradizionali e devozionali tipici della liturgia. Per quanto questa scelta possa sembrare a volte difficile ed impegnativa, in realtà ha saputo raccogliere attorno a sé persone di cultura, formazione e provenienza diverse, segno che la musica è veramente un linguaggio universale. Infine non dimentichiamo che il coro può anche essere occasione di amicizia ed incontro, come pure un modo diverso di essere partecipi della vita della parrocchia.

Per queste ragioni desideriamo invitare chiunque abbia la voglia di condividere con noi questa esperienza; anche se nel coro San Maurizio è ancora presente qualche "giovane" di allora (ormai con qualche capello bianco in più), manca però un certo ricambio generazionale. Per questo ci rivolgiamo soprattutto ai più giovani...il coro ha bisogno della vostra freschezza e del vostro entusiasmo!

Chi desidera conoscerci, assistere alle prove o anche solo avere informazioni, ci troverà in chiesa parrocchiale ogni mercoledì a partire dalle ore 21.00. Vi aspettiamo.

*Simona Neri*

# La corale santa Cecilia

Nata su iniziativa di un gruppo di appassionati del canto, tra i quali l'attuale direttore Roberto Baroffio e il valente organista M° Marco Martinengo, la corale esordisce nell'anno 2007 durante la celebrazione della Messa dedicata a Santa Cecilia, patrona della musica, di cui assume il nome.

La corale si compone di una trentina di elementi che appartengono a generazioni diverse e che si riuniscono settimanalmente per le prove e per incontri di formazione musicale.

Il repertorio viene scelto e adeguato secondo il tempo liturgico, attuando una ricerca di nuovi brani moderni alternati a brani già conosciuti all'assemblea, proponendoli con nuovi arrangiamenti.

La corale svolge, a piccoli gruppi, il servizio liturgico musicale nella Santa Messa prefestiva ed in quella domenicale, con l'intendimento di coinvolgere i fedeli nella partecipazione al canto.

I momenti in cui la presenza del coro è particolarmente significativa sono costituiti dalle maggiori solennità quali l'Immacolata ed il Santo Natale, il Triduo Pasquale e le solennità di Pentecoste e *Corpus Domini*. Inoltre viene effettuato l'accompagnamento musicale alle Messe per la festa di S. Maurizio e per la fiera di S. Pancrazio.

La corale Santa Cecilia continua la tradizione del "coro dei matrimoni"; numerose sono le partecipazioni durante le celebrazioni del rito del Matrimonio sia in Vedano sia in altre località.

Il coro è aperto a tutti coloro che sono interessati e che vogliono contribuire alla crescita di questa realtà. Le prove si tengono tutti i lunedì sera in chiesa S. Maurizio alle ore 21.00.

*Roberto Baroffio*

# Vivere le beatitudini in famiglia

*il profeta Isaia così presentava Gesù: "...non griderà, non alzerà il tono, non farà udire*

*in piazza la sua voce"*

Terzo incontro del gruppo famiglie, sabato 15 febbraio. Terza scheda tratta dal sussidio della diocesi "c'è beatitudine in città". L'argomento, quanto mai attuale, ci esortava a confrontarci con le parole di Gesù: «beati i miti perché avranno in eredità la terra».

Chi è il mite? Gesù dice di sé di essere "mite e umile di cuore" e ci dice di imparare da Lui.

Nello scambio di riflessioni è emerso invece quanto poco noi al giorno d'oggi riusciamo a mettere in pratica questa esortazione di Gesù. Infatti tendiamo, spesso ed in ogni ambito, a sfoderare la nostra aggressività cercando sempre di far prevalere le nostre ragioni senza ascoltare e senza troppi riguardi verso la sensibilità del prossimo.

Mi spezzo ma non mi piego, afferma una certa saggezza popolare. Mi piego pur di non spezzare, suggerisce invece la sapienza cristiana. Due modi di intendere la vita: il primo, con la sua durezza, facilmente destinato ad alzare muri di incomunicabilità tra le persone. Il secondo incline a gettare ponti di comprensione, anche dopo un diverbio, una lite. Durante l'incontro siamo stati provocati sulla posizione da prendere di fronte a questa scelta. Don Daniele ci ha aiutato a condividere i nostri limiti, a farci riflettere per trovare una soluzione come individuo, come coppia, come genitori e come membri di una comunità.

L'approfondimento di quanto condiviso nell'incontro non poteva prescindere dalle parole di Papa Francesco. Durante una recente omelia ha espresso il suo pensiero ancora una volta in maniera semplice ma efficacissima:

«Non è un problema se alcune volte volano i piatti in famiglia, nelle comunità, nei quartieri» ripete Papa Francesco «L'importante è cercare la pace il più presto possibile, con una parola, un gesto. Un ponte piuttosto che un muro, come quello che per tanti anni ha diviso Berlino. Perché anche, nel nostro cuore c'è la possibilità d

diventare Berlino con il Muro, con altri. Io ho paura di questi muri, di questi muri che crescono ogni giorno e favoriscono i risentimenti. Anche l'odio. Dialogare è difficile» riconosce il P apa «Ma peggio del tentare di costruire un ponte con un avversario è covare nel cuore il rancore verso di lui. In questo modo, afferma, restiamo isolati in questo brodo amaro del nostro risentimento». Se mi dite che è molto difficile essere così; che l'abito della mitezza costa molto; che dolcezza, soavità e affabilità suppongono una completa vittoria su se stessi, esigono una vigilanza continua ed un sacrificio costante, vi dirò che è vero, che in effetti è così; però niente di tutto ciò è impossibile con la grazia di Dio e la nostra cooperazione.

A presto

*Mario Buzzi*

# Non lasciamoci rubare la gioia

## Festa della famiglia 2014

Quest'anno la festa della famiglia è stata un tempo buono per tutti coloro che hanno partecipato e per coloro che hanno contribuito alla sua realizzazione.

Due sono stati gli appuntamenti, fortemente sponsorizzati da Don Daniele, in calendario; uno la settimana antecedente il giorno stabilito dalla diocesi e l'altro, domenica 26 gennaio, ultima del mese e abitualmente data prescelta per la celebrazione .

Nella sala S.Maurizio allestita a festa grazie ad una simpatica coreografia di palloncini colorati, è stato servito, in occasione del primo appuntamento, un sontuoso aperitivo preparato da barman esperti che ha fatto da cornice al ricco banchetto vendita. Arance, riso, gioielli e libri sono andati letteralmente a ruba e la solita generosità dei vedanesi ha permesso di raccogliere offerte utili a contribuire alle spese del nostro oratorio. È stata un po' la festa dell'incontro: l'obiettivo era offrire una chiara testimonianza ed un clima accogliente per tutti e, visto il successo, direi che abbiamo raggiunto l'obiettivo.

La Domenica 26 gennaio, giornata della famiglia, è stata caratterizzata dal pranzo comunitario in oratorio, dai giochi pomeridiani e dalla interessantissima mostra dal titolo: "Nessuno genera se non è generato", alla scoperta della figura del padre in Omero, Dante e Tolkien.

È stata una grande occasione per festeggiare insieme il nostro essere famiglie. Senza fare grandi cose, ma nel nostro piccolo verifichiamo che il tentativo di vivere come famiglia secondo la proposta di Dio è percepito all'esterno e questo è un sostegno per noi e per coloro ai quali riusciamo a donare quel poco che siamo in grado di offrire.

Frequentare il gruppo famiglie è un'opportunità di avere occasioni di dialogo e confronto in cui le coppie portano le loro esperienze di vita e di servizio, riflettendo sui fatti che avvengono e sulle scelte fondamentali che si fanno, è un metodo di lettura cristiana dei fatti quotidiani.

Un gruppo di coppie e di famiglie, che si incontrano nella propria realtà parrocchiale, é il luogo più propizio per imparare a vivere come coppia, per crescere nella fede e nell'amore, e capire come il Signore chiede di vivere il proprio impegno nella vita di ogni giorno.

*Mario Buzzi*

# Il gruppo dei lettori si rinnova

Per quanto riguarda l'aspetto liturgico della nostra parrocchia, vogliamo porre attenzione ai lettori che settimanalmente, specie la domenica, proclamano la Parola di Dio.

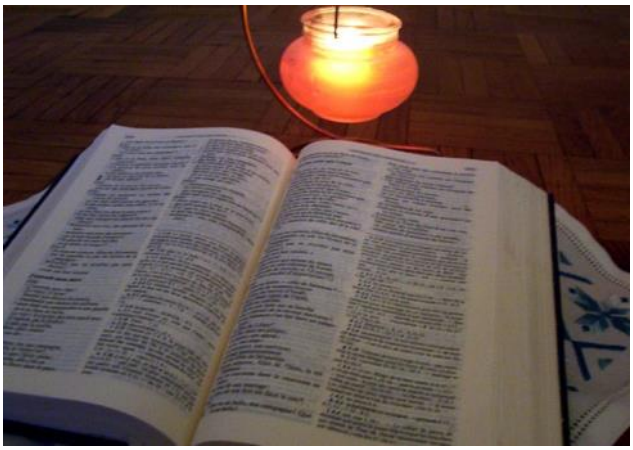
"I ministranti, i lettori, i commentatori e i membri della *scola cantorum* svolgono un vero ministero liturgico. Essi perciò esercitino il proprio ufficio con quella sincera pietà e con quel buon ordine che conviene a un così grande ministero e che il popolo di Dio esige giustamente da essi.

Bisogna dunque che tali persone siano educate con cura, ognuna secondo la propria condizione, allo spirito liturgico e siano formate a svolgere la propria parte secondo le norme stabilite e con ordine":

così si esprime la Costituzione conciliare sulla sacra liturgia *Sacrosanctum Concilium*.

Ancora, attingendo dalle parole di Giovanni Paolo II in una sua lettera scritta in occasione del 25° anniversario di quella Costituzione, leggiamo: "La Parola di Dio è adesso più conosciuta nelle comunità cristiane, ma un vero rinnovamento pone ancora e sempre nuove esigenze: la fedeltà al senso autentico della Scrittura da tenersi sempre presente, il modo di proclamare la Parola di Dio perchè possa essere percepita come tale, l'uso dei mezzi tecnici adatti, l'interiore disposizione dei ministri della Parola al fine di svolgere bene la loro funzione nell'assemblea liturgica".

Dalle parole di cui sopra si evince che il lettore, o la lettrice, che proclama la Parola di Dio ha un compito importante all'interno di una celebrazione e per questo deve farlo bene, preparandosi a ciò che dovrà proclamare; è uno/a che presta la sua voce a Dio, di cui nessuno conosce la voce e che nessuno ha mai visto (cfr Gv 1,18), che per parlarci utilizza la bocca di uno di noi. Il lettore è anche il primo uditore, il primo ascoltatore della Parola di Dio e non potrebbe essere altrimenti se deve parlare in nome di Dio. Ancora, tornando al fatto di "prestare la voce", il lettore o la lettrice, quando si recano dall'assemblea all'ambone, non parlano di sé, non hanno scelto loro le parole, le immagini, ma servono Dio che per farsi ascoltare non ha altro mezzo che usare la loro voce; ce lo ricorda il profeta Ezechiele in 3,27 laddove dice: "Quando ti parlerò, ti aprirò la bocca e tu riferirai loro: dice il Signore". Inoltre possiamo dire che la



Parola che si è fatta carne: Dio che già "nei tempi antichi molte volte e in diversi modi aveva parlato ai padri per mezzo dei profeti" ha trovato, nel corso dei secoli, diverse persone che hanno prestato la loro mano affinchè ci fosse un libro, addirittura "Il Libro", dove la sua Parola fosse conservata e custodita. Ora il lettore, oggi, ha la funzione di permettere alla Scrittura di ridiventare una Parola da ascoltare, interiorizzare, contemplare e pregare.

Venendo alla nostra realtà: ultimamente il "Gruppo lettori" ha ripreso con rinnovato slancio e motivazioni il proprio compito di annunciare la Parola di Dio e si è arricchito di alcune new-entry: Laura, Martina, Marco e Paolo. Ricordiamo che il gruppo è aperto a chiunque desideri e si senta di svolgere questo prezioso compito all'interno di una celebrazione liturgica ricordando che, nella Messa, la proclamazione della Parola non è una parte secondaria, che si può anche non ascoltare, ma è tutt'uno con il resto della celebrazione. E' quel *Verbum* che si è fatto carne in Gesù e che ha redento il mondo.

*Vezio Zaffaroni*

# Gioia e speranza: l'eredità di Monsignor Ambrogio Trezzi

Il giorno 6 marzo 2014 Papa Francesco dichiara: "I preti asettici non aiutano la Chiesa". Curiosa coincidenza: quella stessa sera, nella chiesa S. Maurizio di Vedano Olona, è stato presentato il libro dedicato alla vita di Monsignor Ambrogio Trezzi, parroco del nostro paese dal 1928 al 1968. Don Ambrogio, infatti, come molti vedanesi testimoniano, è stato un prete che ha contribuito con la sua straordinaria umanità a lasciare un'eredità preziosa nella comunità di Vedano e in tutta la Chiesa; egli è stato guida sicura durante i terribili anni del fascismo, della guerra e della ricostruzione post bellica.

Il libro, intitolato *La bontà del cuore vince sempre. Mons. Ambrogio Trezzi (1881-1972*), scritto da Monsignor Ennio Apeciti, docente di storia della Chiesa presso il seminario arcivescovile di Venegono Inferiore e responsabile dell'*Ufficio della Cause dei santi* della diocesi di Milano, e pubblicato per la casa editrice *Centro Ambrosiano*, ripercorre la vita di Mons. Trezzi, facendo puntuale riferimento agli archivi diocesani e parrocchiali: non si configura, quindi, come una raccolta di aneddoti e ricordi personali dei vedanesi, ma come uno studio della sua biografia inserita in un preciso contesto storico e culturale.

Ciò che emerge è l'eccezionalità dell'uomo Ambrogio, che si manifestava attraverso l'entusiasmo, l'intelligenza, la capacità di persuasione, la disponibilità e l'accoglienza che fanno di lui un uomo straordinario, vera espressione di un'umanità piena, rinnovata e luminosa. Come evoca il titolo del libro, la bontà ha contraddistinto la vita di Mons. Trezzi, una bontà che ha significato positività e gioia, anche nella difficoltà. Era esempio di speranza non illusa e cieca, ma ancorata e radicata nella Grazia di Dio, che mai tradisce.

Monsignor Trezzi ha stretto amicizie profonde con alcuni Santi della Chiesa, tra cui ricordiamo il beato cardinal Schuster e il beato Luigi Monza, oltre al prossimo beato cardinal Montini-Paolo VI. A lui si devono risposte concrete alle esigenze e ai problemi della comunità, come la costruzione della casa de *La Nostra Famiglia*, l'oratorio, le prime case popolari, insieme alla fondazione di tante associazioni vedanesi, così come la costruzione del seminario di Venegono, negli anni giovanili. È la prova che anche un uomo semplice, un prete di paese, ha potuto realmente contribuire a cambiare il mondo, con decisioni coraggiose e volte al vero Bene di tutti.

Durante la serata di presentazione del libro, il ritratto di don Ambrogio è stato meglio definito anche dai racconti dei nipoti, che hanno ricordato con affetto lo zio. Il cuore di molti vedanesi si è scaldato quando, a conclusione, è stato proiettato un video con alcune immagini di Mons. Trezzi, ripreso durante la costruzione dell'oratorio, una festa in oratorio, fino ad arrivare al 60° anno di sacerdozio festeggiato con la comunità.

Il libro diventa quindi dono per tutti coloro che hanno ricordo vivo di Mons. Trezzi e diventa eredità preziosa anche per le nuove generazioni, che possono così scoprire la spiritualità di un uomo semplice, ma vero portatore di gioia e speranza.

*Silvia Cassoni*

# Nella crisi, ripartiamo dal bello

## Settima fiera di san Pancrazio

L'esperienza degli scorsi anni ha rafforzato in tanti di noi il desiderio di stringere un'amicizia ancora più forte e coinvolgente che potesse ridestare nei giovani, come negli adulti, il fascino della bellezza e la capacità di rapportarsi con essa in una continua riflessione sulla realtà che viviamo nel quotidiano.

Non c'è momento nella storia di ogni persona che non rispecchi l'attrazione esercitata dalla bellezza nelle sue molteplici espressioni. Non c'è esperienza, felice o faticosa che sia, in cui non ricerchiamo qualcosa di bello come suggello dell'istante vissuto.

Il titolo della VII Fiera di San Pancrazio è il seguente: *"La bellezza è uno sguardo che apre alla conoscenza"* (Benedetto XVI)

Per gestire l'evento con migliore efficacia è stata costituita da alcuni soci fondatori L'associazione *Fiera di san Pancrazio*, (associazione culturale *no profit),* strumento per un lavoro di gruppo a disposizione di tutta la Comunità vedanese, dove la Parrocchia San Maurizio continua ad essere motore ispiratore.

Nello statuto della nuova Associazione si legge che lo scopo è quello di rendere presenti e permanenti nella società i valori della fede e della carità cristiana così come trasmessi dalla tradizione della Chiesa cattolica.

L'Associazione intende inoltre porsi come luogo di incontro, strumento di presenza sociale, culturale e ricreativa per la realizzazione di un'autentica solidarietà fra gli uomini.

In particolare l'associazione potrà:

- promuovere attività culturali, mediante l'organizzazione di convegni, assemblee, spettacoli, seminari, pubblicazioni, mostre, concerti, anche in collaborazione con enti pubblici e privati;
- svolgere attività editoriali, sia cartacee sia mediante mezzi informatici, multimediali e via siti internet, blog e simili, con l'esclusione di edizione di giornali quotidiani;
- promuovere attività volte alla conoscenza e valorizzazione del patrimonio artistico e naturale, anche mediante la promozione di gite e soggiorni culturali, con esclusione di attività di agenzia viaggi;
- svolgere attività didattiche e di formazione, anche finalizzate al reinserimento lavorativo di soggetti svantaggiati;
- organizzare momenti di convivenza e festa, attività sportive dilettantistiche e di promozione sportiva.

L'edizione di quest'anno dal titolo **"**La bellezza è uno sguardo che apre alla conoscenza" è una grande sfida. Oggi è quanto mai urgente aiutarci a rivelare la bellezza interiore delle persone e delle cose attraverso la testimonianza di maestri.

Abbiamo invitato il Maestro Ramin Bahrami, uno dei più talentuosi pianisti sulla scena internazionale e tra i maggiori interpreti contemporanei di Bach la cui musica, a cui ha dedicato anima e corpo, gli ha cambiato la vita.

Sara racconterà la storia della sorella Francesca Pedrazzini, una mamma che a 38 anni ha lasciato il marito e tre bambini. Il modo in cui ha affrontato la sofferenza e la morte ha convertito tanti e dimostrato che con Gesù anche la morte può essere strada alla vita.

Ospiteremo una prestigiosa tavola rotonda interamente dedicata ai temi di EXPO 2015 con la partecipazione di personalità coinvolte da tempo nella preparazione del grande evento mondiale.

Incontreremo Sr. Maria Gloria Riva che,

accanto alla sua passione per l'arte, coltiva lo studio della Sacra Scrittura e della spiritualità e propone dal 1996 lezioni su Bibbia, arte e spiritualità e che ci spiegherà come gli uomini siano "mendicanti di bellezza".

Molti altri appuntamenti completeranno l'offerta culturale dell'intera settimana: tra questi ricordiamo la serata dedicata allo sport, il concerto della Filarmonica Ponchielli, un' interessante mostra dedicata a preziose icone, giochi e laboratori di pittura per i bambini e le numerose attività dell'Istituto Comprensivo *Silvio Pellico*.

Ci auguriamo che la Settima Fiera di San Pancrazio possa essere per tutti un'esperienza di umanità profonda e di intensa ricerca delle ragioni della vita.

*Walter Cortellari*

*Il presidente dell'associazione Fiera di san Pancrazio*

# In vacanza con l'oratorio

**Dal 12 al 19 luglio**
**Per i ragazzi di I/II/III media**
**San Martino di Castrozza (TN)**
**Hotel Excelsior Cimone**

**Dal 19 al 26 luglio**
**per adolescenti e giovani a**
**Madonna di Campiglio (TN)**
**Hotel Il Catturanino**

**Don Daniele riceve le iscrizioni, fino ad esaurimento posti, entro venerdì 11 aprile 2014 compilando il modulo e versando l'acconto di 50 euro, (non rimborsabili).**

# Un tempo speciale in seminario: la settimana pastorale

Terminato il periodo della sessione invernale degli esami la stanchezza si sente e, anche se non manca la soddisfazione per le ore di intenso studio, occorre ricaricare un po' le batterie. Il percorso della Comunità Propedeutica e del Biennio Teologico inserisce, proprio all'inizio della seconda parte dell'anno, una settimana chiamata "pastorale" durante la quale abbiamo l'opportunità di confrontarci con alcuni sacerdoti su diversi ambiti del ministero presbiterale e di conoscere direttamente alcune realtà diocesane. Quest'anno poi, evento del tutto eccezionale, l'esperienza è stata arricchita dalla presenza in Seminario delle reliquie di San Giovanni Bosco.

Detto così non sembra niente di speciale, eppure vi assicuro che sono giorni sempre molto attesi e misteriosamente capaci di arricchire la vita di ogni seminarista. Del resto incontrare preti, visitare parrocchie, condividere le esperienze che ciascuno di noi vive la domenica pomeriggio in oratorio è un modo per ricordare a ciascuno di noi cosa significa essere in cammino dietro a Gesù, verso il ministero che, un giorno, se Dio vorrà, vivremo quotidianamente.

All'interno della *settimana pastorale* il pomeriggio del giovedì è il momento che regala esperienze sempre inaspettate e, a fine giornata, il desiderio di ringraziare il Signore, per le persone incontrate e le testimonianze ricevute, da piccoli, giovani, adulti e sacerdoti. La comunità si è divisa in tre gruppi ognuno "capitanato" da uno degli Educatori e si è recata in tre luoghi diversi della Diocesi: a Samarate presso la comunità "Maria Madre della Speranza", a Milano presso la parrocchia "San Antonio Maria Zaccaria" e a Sesto San Giovanni presso le comunità "Santo Stefano". Io, insieme a 16 miei compagni e al nostro Vice-Rettore don Luca Corbetta, mi sono recato a Sesto.

Partiti subito dopo pranzo ci siamo lasciati alle spalle la neve che imbiancava il paesaggio venegonese e che ha gradualmente lasciato il posto alle sfumature grigie della pioggia... ma a dar colore ad un meraviglioso pomeriggio c'eravamo noi e i bambini di quarta elementare, che abbiamo incontrato subito dopo la presentazione della parrocchia da parte di don Giovanni Brigatti, parroco della comunità, e con i quali abbiamo vissuto un momento di preghiera e di testimonianza vocazionale. Vi è stata poi la recita del Vespero, presso la Chiesa dell'Assunta, insieme ad un buon numero di parrocchiani. Insieme a don Giovanni, don Luigi Perduca, don Stefano Croci, Luisella e alcuni altri rappresentanti delle realtà parrocchiali abbiamo trascorso le ultime ore della serata, tra cui l'abbondante e deliziosa cena: abbiamo conosciuto persone felici del loro servizio, particolarmente impegnate nei moltissimi ambiti che formano la vivace realtà parrocchiale di Santo Stefano. C'erano anche molti giovani educatori che ci hanno presentato i cammini della Pastorale Giovanile facendo trasparire entusiasmo vero, pur nelle difficoltà che s'incontrano oggi nel lavorare con ragazzi, adolescenti e giovani. Alla fine ci siamo detti un grande *grazie* per l'intenso e significativo pomeriggio trascorso insieme e la promessa di accompagnarci vicendevolmente nell'affidamento a Gesù che guida e sostiene i cammini di chi, come noi, si prepara al ministero e di chi, come loro, lo vive nella normale quotidianità.

Ora ci attende la Quaresima, la Pasqua, il tempo del discernimento, la sessione estiva degli esami e l'oratorio estivo: confido nella preghiera di ciascuno di voi perché accompagni la comunità del Seminario in questo meraviglioso cammino di sequela del Signore Gesù così che, plasmati dal suo Spirito, potremo diventare preti secondo il cuore di Dio.

*Alessandro Bernasconi*

# Uscire verso il mondo

## Riflessione sugli esercizi spirituali parrocchiali

*"Ecco ora il momento favorevole, ecco ora il giorno della salvezza".*

Introdotta dalle parole di S. Paolo, la tre giorni di esercizi spirituali ci è stata offerta dalla nostra parrocchia come opportunità quaresimale per un cammino di conversione personale.

La riflessione di Don Mario Bonsignori ci ha accompagnato in una lettura breve ma appassionata e puntuale dell'esortazione apostolica *Evangelii Gaudium* sul tema: una Chiesa missionaria, audace, gioiosa. Un regalo prezioso del nostro caro Papa Francesco.

Una Chiesa missionaria. La parola d'ordine: *uscire.*

Uscire dalla propria autoreferenzialità, dal grigio pragmatismo, da una normalità delle mummie, dalle abitudini di una vita triste che perde credibilità e senso. Uscire dal nostro personale sepolcro dove abbiamo imprigionato uno stereotipo di Gesù che non è reale, non è vivo. Non siamo testimoni credibili. Gesù lo si trova fuori da noi stessi, nelle relazioni, nel valorizzare l'altro, nel condividere, nello spezzare il pane con l'altro. Gesù, quando lo incontri, davvero ti cambia, ti sorprende, ti spiazza.

E diventi un Cristiano a tutto campo. Dove il campo è il mondo, l'umanità tutta.

È la Chiesa accidentata, ferita e sporca per essere uscita per le strade.

È la Chiesa che vogliamo. Una Chiesa audace. L'imperativo: osare. Mettersi in gioco.

Cambiare tutte quelle regole che non arrivano dal Vangelo e che blindano i nostri comportamenti, il nostro atteggiamento. Che ci mettono al riparo dal rischio di prendere

finalmente il largo, aprendo le nostre porte a Cristo. Evitando di diventare degli sterili contabilizzatori del "si fa così" , ma affondando mani e vita nell'umano, sporcandoci

ed assumendo "l' odore delle pecore". E se questo invito è stato fatto direttamente ai nostri pastori, altrettanto direttamente viene rivolto a tutti i laici, l'immensa maggioranza del popolo di Dio. È' in una comunione e condivisione dell'essere Chiesa che si devono abbattere quei muri che imprigionano l'energia che il mondo dei laici può esprimere.

E le sensibilità che l'universo femminile possiede come peculiarità proprie.

Si tratta di riconoscere una ricchezza che non può rimanere inespressa per le paure e la cecità di un sistema culturale che danneggia la stessa Chiesa.

Siamo chiamati a vivere il nostro tempo, il tempo presente, nel quale, in coerenza con il nostro essere cristiani, siamo chiamati a vivere le Beatitudini.

Una Chiesa gioiosa : che cosa vuol dire gioia?

Che cosa è diventato il mondo di noi occidentali? Una corsa al consenso, al consumo, a vivere comunità di occasione legate a eventi, paure o mode. Le nostre relazioni durano il tempo del nostro chattare, di un sms. È la grande tristezza di un vivere "virtuale".

Cosa ci impedisce di essere felici? Noi non ci fidiamo di Gesù, della sua promessa.

Per dirla con Benedetto XVI "L' uomo di oggi non si disseta più alla sorgente, ma si accontenta di quello che, imbottigliato, gli viene offerto". È necessario riscoprire la freschezza originale del Vangelo. L'acqua può essere trasformata in vino, il buon grano cresce accanto alla zizzania. E i profeti di sventura, i nostalgici del "si stava meglio quando si stava peggio..", dovranno rassegnarsi. Piangersi addosso non serve a nulla. Il presente, per quanto possa essere difficile, rappresenta comunque un'opportunità. Attraverso una esperienza di deserto, di aridità, si riscoprono le cose essenziali per la nostra vita. È la sete di Dio, la richiesta di risposte al senso ultimo della vita che ci interpellano. Noi siamo chiamati a dare l'acqua, noi le risposte, noi ad abbracciare, a trasmettere tenerezza. A dare ragione della nostra speranza con dolcezza e rispetto. Perché ogni risposta, ogni abbraccio, ogni tenerezza riservata all'altro è la risposta, l'abbraccio, la tenerezza che Dio riserva ogni giorno a tutti i suoi figli.

È il senso ultimo della nostra esistenza: amare.

*Fabrizio Battaglion*

# In margine ad un incontro cordiale

È stato un bell'incontro quello di lunedì, 17 febbraio, con i genitori dei cresimandi: è avvenuto all'insegna dell'amicizia vera, fraterna, cristiana. Credo che i genitori si siano sentiti accolti e abbiano avvertito la fiducia e il calore che ha accompagnato l'invito rivolto loro da don Daniele, invito privo di enfasi, senza l'insistenza pressante o con il sapore della pretesa, ma invito cordiale, sincero, disinteressato come si fa con gli amici più cari a cui si tiene molto, con cui si desidera condividere qualcosa di assai prezioso e bello.

"La parrocchia c'è, noi ci siamo, sempre." Ha proclamato con un sorriso invitante don Daniele all'assemblea che è rimasta colpita dal clima familiare che si è creato a poco a poco, dopo l'iniziale momento di ascolto attento della lettura del programma di catechismo per i cresimandi, nel tempo che li separa dall'incontro con l'Arcivescovo il 2 giugno 2014. È il "cammino dei 100 giorni" che suggerisce contenuti e proposte operative innestate nel contesto liturgico della Quaresima e del tempo pasquale, e orientate dalla lettera pastorale del nostro Cardinale Angelo Scola "Il campo è il mondo".

"La parrocchia c'è..." con la sua azione educativa che diventa formazione, aiuto, sostegno per la crescita dei ragazzi e... non solo di essi. E si è colta nelle parole di don Daniele la trepidazione pastorale di chi propone una partecipazione viva, attiva, consapevole alla vita della nostra Chiesa locale ... come a ripetere la battuta di papa Francesco: "Non siamo cristiani da pasticceria o da salotto". E per fortuna, o meglio, per grazia, tra i genitori c'erano giovani mamme volonterose, intraprendenti e fantasiose, che già collaborano alle attività dell'oratorio domenicale, dell'oratorio feriale estivo, mamme che testimoniano la loro fede mettendo a disposizione tempo, cuore, capacità personali e fatica.

"La parrocchia c'è..." diventa il "leitmotiv" dell'incontro. Questo invito, ripetuto, richiamato più volte, nasce dal desiderio del cuore di creare una comunità cristiana unita, di far sperimentare e gustare la bellezza e la verità dell'incontro con Gesù, l'unico amico convincente e conveniente per ciascuno e quindi per la comunità. Vivere l'accoglienza nella fraternità è bello, aiuta ad affrontare le difficoltà in modo nuovo, con occhi cristiani.

La sala S. Maurizio era piena, e al termine dell'incontro si respirava un'aria serena e soddisfatta, carica di promesse e di buoni propositi, che poi si sono visibilmente concretizzati la domenica seguente (23 febbraio) alla Messa delle 10, durante la quale i cresimandi sono stati presentati alla comunità cristiana. Il senso profondo e ricco di quel gesto, squisitamente pedagogico, ha interpellato in modo diretto e inequivocabile la responsabilità e l'impegno sia dell'assemblea sia dei ragazzi di 1a media, che sono stati i protagonisti di un momento carico di significato e hanno sperimentato la forza dell'unità, in Gesù.

*Marinelda Costabile*

## DATE IMPORTANTI PER IL 2014

- **GIOVEDI' 1 MAGGIO,** ORE 10.00: S. MESSA DI PRIMA COMUNIONE
- **SABATO 24 MAGGIO,** ORE 15.30: S. CRESIMA, PRESIEDE MONS. FRANCO AGNESI
- **DOMENICA 11 MAGGIO ,**ORE 18.00: S.MESSA PER GLI ANNIVERSARI DI MATRIMONIO
- **LUNEDI' 02 GIUGNO,** ORE 17.00 A MILANO (Stadio Meazza). I CRESIMATI INCONTRANO L'ARCIVESCOVO.

# Testimoni di vita

Quest'anno, nel percorso proposto al gruppo dei preadolescenti dell'oratorio, si è deciso di affrontare il tema della testimonianza. Per far sì che i ragazzi comprendessero al meglio l'importanza e allo stesso tempo la difficoltà dell'argomento, noi catechisti abbiamo sviluppato quattro incontri, l'ultimo dei quali è culminato nel loro coinvolgimento in prima persona come testimoni di Dio.

Gli ultimi due appuntamenti si sono concentrati su che cosa significhi essere "testimone" e soprattutto su che cosa comporti essere testimoni di Dio. Questi incontri hanno avuto due testimonianze: la prima è stata fatta da uno studente universitario di giurisprudenza, Jacopo, che ha spiegato cosa sia dal punto di vista giuridico la figura del testimone e quale responsabilità ricopra, ad esempio all'interno di un processo; la seconda è stata fatta da un seminarista, il vedanese Alessandro, che ha mostrato ai ragazzi quale sia la missione di un testimone, le difficoltà che questi affronta e le motivazioni che lo spingono a non demordere. Dopo questi incontri i preadolescenti hanno preparato una presentazione del percorso fatto e loro stessi hanno elaborato le domande inerenti a tematiche religiose, che sarebbero poi andati a fare ai passanti delle vie del centro di Varese un martedì pomeriggio.

Le domande avevano una doppia finalità: da un lato volevano essere una piccola provocazione per gli intervistati, dall'altra volevano aiutare i ragazzi a capire come la realtà che li circonda sia composta da persone molto eterogenee. Ad esempio è stato chiesto agli intervistati se frequentassero la propria parrocchia o che ruolo occupa secondo loro la religione nelle vite dei giovani. Anche se inizialmente la gente è risultata essere un po' restia al prestarsi all'intervista, alla fine i nostri ragazzi sono riusciti a far comprendere la bellezza e l'attrattiva dell'iniziativa, coinvolgendo alcuni passanti.

Nonostante non tutti gli intervistati fossero assidui frequentatori di Chiesa, hanno evidenziato interesse per quanto realizzato e sono rimasti colpiti dall'audacia dei nostri ragazzi.

Con questa esperienza i più giovani hanno potuto comprendere che, anche senza andare in Africa o in paesi lontani, possono, nel loro piccolo, essere testimoni della Parola di Dio a scuola, tra gli amici, in famiglia, nello sport... in generale nella vita.

*I catechisti Paolo Bramanti,*
*Marco Gazzoli, Laura Morello*

# C'è bisogno di te!

## Tregiorni 2013

Da diversi anni, nei giorni 27-30 dicembre, viene proposta ad adolescenti e giovani della nostra parrocchia una Tre Giorni di preghiera e di meditazione, svoltasi quest'anno a Villa Pace a Gussago (BS).

È un'esperienza preziosa e importante sia a livello personale che a livello comunitario perchè è sempre dalla Tre Giorni che partono i nostri progetti e propositi migliori per i mesi che seguono.

Quest'anno c'è stata una piacevole novità: avere al nostro fianco una figura importante come don Daniele, il nuovo parroco, che ha voluto guidare e condividere con noi l'iniziativa spirituale, per conoscerci meglio. E così, quando ci ha comunicato il titolo per la Tre Giorni 2013 "C'è bisogno di te", siamo stati subito colpiti e abbiamo accolto con gioia l'invito...era come se qualcuno ci stesse chiamando.

Durante le meditazioni abbiamo riflettuto sulla nostra vita, i testi e le parole delle nostre guide ci hanno aiutato a capire che ciascuno di noi è chiamato alla santità, che significa semplicemente fare le cose ordinarie in modo straordinario. Tutti dovremmo avere la santità come meta del nostro cammino.

Con questa bella esperienza siamo riusciti ad avvicinarci e a conoscere meglio Don Daniele, una persona sempre allegra e piena di entusiasmo, sia nei momenti di preghiera come in quelli di svago.

Durante la Tre Giorni ci siamo concentrati in particolar modo sul brano del Vangelo di Giovanni (Gv 1, 35-40), in cui Gesù chiama i primi discepoli: ci siamo sentiti chiamati anche noi a tornare a casa e dire ai nostri amici "Abbiamo trovato il Messia", sperando in questo modo di coinvolgere altri ragazzi e diventare un gruppo giovani sempre più numeroso ed affiatato, pronto a condividere insieme momenti di preghiera o di divertimento.

La presenza di Enzo e di Daniele, il nostro seminarista, sono state come sempre importanti soprattutto durante il confronto a gruppi, in cui abbiamo potuto esprimere quanto era emerso nella riflessione e nella preghiera

Durante la S. Messa conclusiva, ci siamo salutati con le parole che papa Paolo VI ha rivolto ai giovani al termine del Concilio: "Siate generosi, puri, rispettosi e sinceri. E costruite nell'entusiasmo un mondo migliore di quello attuale!" ...e vogliamo che siano un augurio per tutti.

*Laura Cortellari e Vittoria Parise*

# Oratorio è bello!

Venire la domenica in oratorio, trovarsi con gli amici e farne di nuovi, giocare a squadre con gli animatori, pregare con i seminaristi Andrea e Giovanni, don Daniele e don Michele e poi la merenda preparata dalle mamme e i papà che vengono ad aiutare: come è bello tutto questo! È anche bello quando vengono non solo ragazzi cristiani, ma anche di altre religioni: l'oratorio è aperto a tutti, per chiunque abbia voglia di stare in compagnia di una grande famiglia che ogni volta si riunisce e si conosce nuovamente. Ma l'oratorio non è solo domenicale, c'è quello estivo che ogni anno accoglie più di 200 bambini, ragazzi e giovani: divisi in quattro squadre giocano per vincere, ma soprattutto per divertirsi. Si prega insieme, si va in gita e in piscina. In più durante le vacanze c'è il campeggio in montagna diviso in due gruppi: piccoli e grandi. O la Tregiorni: un ritiro spirituale dalla prima superiore, di solito in case di spiritualità, con una cappella e uno spazio per le meditazioni comunitarie e in gruppi, per riscoprire se stessi attraverso la riflessione e la meditazione attraverso il Vangelo. Per tutto il resto dell'anno c'è il catechismo: i piccoli imparano la religione cristiana, i ragazzi delle medie affrontano i temi dei sentimenti, gli adolescenti e i giovani consolidano la loro fede con la lettura della Bibbia, dei discorsi del papa, o dell'arcivescovo, guardando dei video o andando alle catechesi organizzate dalle diocesi o in seminario. In più i catechisti hanno offerto la possibilità di uscite per divertirsi insieme: mangiare insieme e andare a pattinare o al bowling, come abbiamo fatto recentemente, in una simpatica serata di amicizia, condivisione e tanto divertimento Con l'oratorio inoltre si partecipa al carnevale: si sceglie un tema, ci si traveste, si balla, si canta, tutti insieme, per creare magnifiche esperienze. Insomma sarebbe davvero bello se più ragazzi venissero a divertirsi al fine di far nascere nuove relazioni tra loro, con la vita e con il mondo, per crescere insieme!

*Elisa Aliverti e Francesca Franciosa*

# Nuovi volti nel gruppo chierichetti

Una cosa che le parrocchie della nostra zona possono invidiare alla nostra comunità (e probabilmente lo fanno) è il Gruppo Chierichetti, conosciuto anche come Movimento Chierichetti. Il Gruppo può vantare una ventina di ragazzi tra la IV elementare e la III media e ben tre cerimonieri (il più giovane, Tommaso, ha fatto l'esame per diventarlo proprio in questi giorni). Ogni anno in Avvento tre o quattro ragazzi che frequentano la IV elementare seguono un breve corso per imparare come si serve la Messa e di come ci si comporta sull'altare, alla fine del quale, durante la celebrazione della domenica, compiono il rito di ammissione. Esso prevede la vestizione e la recita di una preghiera nella quale il chierichetto si impegna sia a essere serio durante il suo servizio sull'altare, sia a comportarsi in modo maturo a casa, nella vita di tutti i giorni, con gli amici, i familiari e anche nei confronti dei propri impegni, scuola compresa!

È un momento semplice, ma significativo, che aiuta a crescere: di fronte alla comunità un ragazzino prende un impegno!

Quest'anno i ragazzi che hanno deciso di diventare chierichietti sono Federico, Gabriele, Roberto e Samuele. Durante l'ultimo Avvento il Gruppo Chierichetti di Vedano ha anche avuto l'onore di servire in Basilica a Varese la Messa con le reliquie del Beato Papa Giovanni Paolo II.

*Jacopo Leva*

# Notizie dalle catechiste

Il cammino dei nostri gruppi di catechesi continua il suo percorso con fedeltà agli incontri.

E' bello vedere i bambini che arrivano accompagnati dai genitori e che appena scendono dalla macchina corrono verso l'Oratorio. Con questo gesto spontaneo dicono il desiderio di incontrarsi per conoscere Gesù.

I bambini di terza elementare stanno seguendo Gesù attraverso le pagine del Vangelo in cui si racconta che il Signore, dopo aver chiamato gli Apostoli a stare con Lui, li rende testimoni dei miracoli da Lui compiuti: guarigione del cieco, dello storpio, della tempesta sedata, della moltiplicazione dei pani ecc. Gesù compie i miracoli perché vuole farci capire con questi segni che Dio è in mezzo a noi e ci salva.

I ragazzi di quarta elementare proseguono il loro cammino nella conoscenza del dono dell'Eucarestia e della Riconciliazione. Ci sentiamo uniti a loro con la preghiera perché possano attraverso questi sacramenti sperimentare nella loro vita l'Amore di un Dio che si dona e perdona.

Il gruppo di quinta elementare, dopo l'esperienza dell'Amore del Padre che ci ha donato suo Figlio, si sta impegnando ad apprendere in un cammino progressivo a vivere da cristiani. Per questo motivo don Daniele ha donato loro un itinerario di preghiera da fare con la famiglia.

Momento molto significativo per tutti è stata la presentazione dei cresimandi alla comunità parrocchiale avvenuta durante la S. Messa delle ore 10 domenica di 23 febbraio: i ragazzi, quasi tutti presenti, hanno vissuto l'evento con partecipazione e insieme hanno espresso il desiderio di impegnarsi nel vissuto quotidiano ad essere coraggiosi testimoni di Gesù e della sua Parola. Il nostro parroco, celebrante, ha invitato poi i genitori, i catechisti e tutti i fedeli a sentirsi responsabili dell'educazione cristiana dei ragazzi, attraverso la preghiera, l'esempio e la personale collaborazione. Al termine della celebrazione a ciascun ragazzo è stata consegnata la lettera che il nostro Arcivescovo ha scritto per loro, lettera breve ma intensa, in cui invita ognuno, sull'esempio di Pietro e degli Apostoli, a rispondere con verità e gioia alla domanda decisiva di Gesù: "Mi vuoi bene?". In forza del sì, espresso in libertà, ognuno si deve sentire investito del compito che Gesù stesso affida : "Di me sarete testimoni fino ai confini della terra" (At. 1,8), compito che "....fa tremare le vene e i polsi...." ma che diventa possibile concretizzare se aiutati dall'amicizia cristiana e dalla fedeltà ai luoghi che aiutano a viverla (Oratorio , azione cattolica ragazzi, etc.).

Insomma l'obiettivo è quello di mettere in campo tutti insieme il cuore e le risorse e cercare di diventare il più possibile quella "comunità educante" capace di far crescere nei ragazzi la consapevolezza di quanta importanza avrà nella loro vita il Sacramento che riceveranno.

Non mancano momenti di formazione per le catechiste: Don Daniele a febbraio ha convocato le educatrici per studiare insieme le linee programmatiche che il nostro Cardinale ha emanato sul cammino dell'iniziazione cristiana.

Il Cardinal Scola ha sottolineato che lo scopo della catechesi è: "creare la mentalità di fede" e non il sacramento da celebrare per se stesso, ma la Vita Cristiana che consiste nell'educare a pensare, a vivere, ad amare come Gesù. L'obiettivo quindi dell' itinerario di Iniziazione Cristiana non è la 1° Comunione e la Cresima visti come premio, che, una volta ricevuti, possono far dimenticare la vita cristiana, ma un tempo per crescere e testimoniare Gesù nella nostra quotidinaità sull'esempio dei primi Cristiani.

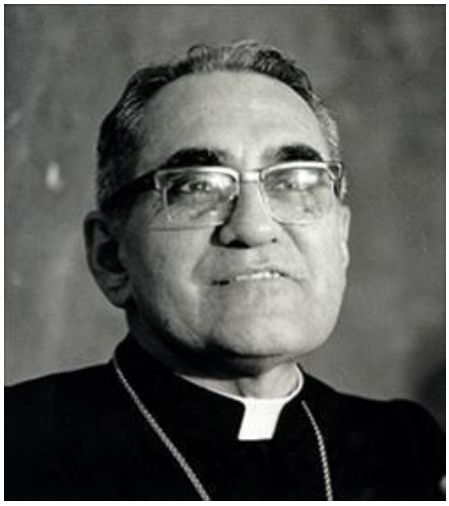
Il tempo di Pasqua che ci attende ci trovi tutti a riscoprire nella nostra vita il dono di un Dio Padre che si è fatto conoscere a noi per mezzo di Gesù.

*Carla Magnaghi e*
*Mariateresa Battaglion*

# 24 marzo: giornata di preghiera e digiuno in memoria dei missionari martiri

Il 24 marzo 1980 venne ucciso Mons. Oscar Romero, vescovo di S. Salvador nel piccolo stato centroamericano di El Salvador.

Venne ucciso mentre, insieme agli ammalati, stava celebrando l'Eucaristia nella cappella dell'ospedale. Cadde ai piedi del crocefisso, mescolando il vino, che stava offrendo durante l'offertorio, con il suo sangue, segno evidente di quel legame inscindibile tra Martirio ed Eucaristia.



Oscar Romero scriveva: "In questo calice il vino diventa sangue che è il prezzo della salvezza. Possa questo sacrificio di Cristo donarci il coraggio di offrire il nostro corpo e il nostro sangue per la giustizia e la pace del nostro popolo".

La celebrazione annuale, il 24 marzo, della giornata di preghiera e digiuno in ricordo dei missionari martiri, prende ispirazione da quell'evento sia per fare memoria di quanti lungo i secoli hanno immolato la propria vita proclamando il primato di Cristo e annunciando il Vangelo fino alle estreme conseguenze, sia per ricordare il valore supremo della vita che è dono per tutti.

Fare memoria dei martiri missionari è comprendere che il martirio è la realtà attraverso cui traspare la potenza della presenza di Dio nella storia degli uomini. Con il martirio la testimonianza della fede al mondo di oggi diventa più credibile, proprio perché capace di suscitare domande, di inquietare le coscienze e di ottenere maggior rispetto e considerazione.

Chi ha una ragione per morire, rende più manifesta ed evidente la ragione che ha per vivere! E per un missionario, ma riguarda anche ogni battezzato, questa ragione ha un nome e un volto: Gesù Cristo.

Fare memoria dei martiri missionari è prendere coscienza che tutti siamo chiamati a testimoniare la nostra fede senza timori. Spesso noi cristiani abbiamo perso il sapore del nostro essere sale della terra e spesso riduciamo il nostro annuncio a sterili e poco credibili dissertazioni sul tema.

Per questo il 24 marzo 2014 alle ore 21, nella nostra chiesa parrocchiale abbiamo celebrato la veglia di preghiera in memoria dei martiri missionari con tutto il Decanato di Tradate.

Si è trattato di una celebrazione "forte" della quaresima, una occasione particolare per riflettere sul nostro modo di essere cristiani di nome e di fatto.

*Rosanna Bulgheroni*

# Quaresima di fraternità

## "Sì è fatto povero per arricchirci con la sua povertà (2 Cor 8,9)

"Che cosa dicono a noi, cristiani di oggi, queste parole di san Paolo? Che cosa dice oggi a noi l'invito alla povertà, a una vita povera in senso evangelico?

Ci dicono qual è lo stile di Dio. Dio non si rivela con i mezzi della potenza e della ricchezza del mondo, ma con quelli della debolezza e della povertà. Cristo, il Figlio eterno di Dio, uguale in potenza e gloria con il Padre, si è fatto povero; è sceso in mezzo a noi, si è fatto vicino ad ognuno di noi; si è spogliato, "svuotato", per rendersi in tutto simile a noi…

… la povertà con cui Gesù ci libera e ci rende ricchi è proprio il suo modo di amarci, il suo farsi prossimo a noi come il Buon Samaritano che si avvicina a quell'uomo lasciato mezzo morto sul ciglio della strada. La vera libertà, la vera salvezza e la vera felicità sono il suo amore di compassione, di tenerezza e di condivisione. La povertà di Cristo che ci arricchisce è il suo farsi carne, il

suo prendere su di sé le nostre debolezze, i nostri peccati, comunicandoci la misericordia infinita di Dio. La povertà di Cristo è la più grande ricchezza. Gesù è ricco della sua sconfinata fiducia in Dio Padre, dell'affidarsi a Lui in ogni momento, cercando sempre e solo la sua volontà e la sua gloria. È ricco come lo è un bambino che si sente amato e ama i suoi genitori e non dubita un istante del loro amore e della loro tenerezza...

[...] Ad imitazione di Gesù, noi cristiani siamo chiamati a guardare le miserie dei fratelli, a toccarle, a farcene carico e a operare concretamente per alleviarle. La miseria non coincide con la povertà; la miseria è la povertà senza fiducia, senza solidarietà, senza speranza. La miseria è diventare schiavi del vizio e del peccato, è perdere il senso della vita, è allontanarsi da Dio e rifiutare il suo amore...

[...] Il Vangelo è il vero antidoto contro tutte le miserie: si tratta di seguire Gesù, che è andato verso i poveri e i peccatori come il pastore verso la pecora perduta, e ci è andato pieno d'amore. Uniti a Lui possiamo aprire con coraggio nuove strade di evangelizzazione e promozione umana... [...] La Quaresima è un tempo adatto per la spogliazione e ci farà bene domandarci di quali cose possiamo privarci al fine di aiutare ed arricchire altri con la nostra povertà [...] ... Lo Spirito Santo sostenga questi nostri propositi e rafforzi in noi l'attenzione e la responsabilità verso la miseria umana, per diventare misericordiosi e operatori di misericordia."

(Dal messaggio di Papa Francesco per la Quaresima)

### SOSTEGNO ALLE MISSIONI DELLA DIOCESI DI MILANO

Anche quest'anno il Centro Missionario Diocesano, unitamente a Caritas Ambrosiana, ci propone di finalizzare il frutto delle nostre rinunce quaresimali ai progetti di solidarietà sostenuti dalla nostra Diocesi attraverso l'opera dei missionari "Fidei Donum", progetti inerenti allo svolgimento di iniziative di evangelizzazione, di promozione umana e di sviluppo.

Tra le proposte abbiamo scelto:

## ZAMBIA, IL POSTO GIUSTO

**OBIETTIVO**

Offrire un luogo di aggregazione per i giovani

**LUOGO**

Parrocchia di St. Maurice, alla periferia di Lusaka, capitale dello Zambia, dove operano attualmente due missionari "Fidei Donum" della nostra Diocesi.

Attorno alla parrocchia ogni giorno sorgono nuove abitazioni in modo disordinato e senza servizi. Il contesto, dunque, è quello di una povertà non assoluta, ma comunque diffusa, di una povertà non semplicemente economica, ma anche culturale e morale. La situazione dei più giovani è difficile: sono spesso abbandonati a se stessi e quindi soggetti alle distrazioni e alle tentazioni della strada (alcool, piccola delinquenza...).

**INTERVENTO**

Si intende creare un centro di aggregazione per i giovani che offra spazi di incontro, per studiare, una piccola biblioteca, un servizio di doposcuola, un internet point. Sarebbe inoltre un luogo dove promuovere attività creative, formative e di socializzazione.

In questo progetto di solidarietà sono coinvolti e sensibilizzati, durante gli incontri di catechesi, anche i nostri bambini e ragazzi ai quali è stato consegnato un salvadanaio per raccogliere il frutto di qualche "fioretto" significativo.

Contribuiamo generosamente anche noi con le nostre rinunce quaresimali a questa iniziativa, consegnando le nostre offerte durante le celebrazioni di domenica 6 aprile, giornata dedicata alla Carità.

*Rosanna Bulgheroni*

# Santa Margherita Maria Alacoque e il Sacro Cuore

Continuamo l'ideale giro turistico della nostra bella chiesa parrocchiale e dopo l'altare dedicato a Sant'Antonio ci soffermeremo ora, procedendo in direzione dell'altar maggiore, davanti a quello che fino al 1914 era proprio l'altare dedicato al santo portoghese e che in quell'anno fu consacrato al Sacro Cuore dal parroco Don Pietro De Maddalena, facendone realizzare una monumentale raffigurazione alla Ditta Rozzi e Speluzzi di Milano. Ma da dove trae origine questa popolare devozione?

I primi "palpiti" di questo culto batterono nell'VIII secolo, nell'Alto Medioevo, per opera di Amalario di Metz, il vescovo della cittadina tedesca di Treviri (il paese natale di Sant'Ambrogio), che in una lettera inviata a tale Induino parlò del Cuore di Nostro Signore come della fonte di tutte le virtù, luogo dove dimorava corporalmente la pienezza della divinità. Nello stesso periodo fu scritto, sempre in terra di Germania, un poema dove si accennava ai tre sentimenti che albergavano nel Cuore di Cristo: tristezza, bontà, e umiltà. Nei secoli successivi diversi religiosi parlarono apertamente del Cuore di Cristo – dal monaco orientale Giovanni il Geometra al celebre San Bernardo che ne farà accenno in una predica sul "Cantico dei Cantici", dalla monaca fiamminga Lutgarda di Tongres alla religiosa tedesca Santa Gertrude di Helfta, che propagò il culto dell'"umanità di Gesù Cristo" – ma bisognerà attendere quasi 800 anni per assistere a una vera e proprio "esplosione" di questo culto, che deflagrò in terra francese principalmente per opera di San Giovanni Eudes, di Santa Margherita Maria Alacoque e di San Claude la Colombière.

L'Eudes, religioso gesuita vissuto tra il 1601 e il 1680, fu il primo a dare l'impulso ed è grazie a lui che, nel 1648 la prima e nel 1672 la seconda, si celebrarono per la prima volta le feste del Cuore Immacolato di Maria e del Sacro Cuore di Gesù, delle quali compose personalmente il testo delle relative Sante Messe.

Sarà, però, soprattutto grazie agli altri due religiosi se il Culto del Sacro Cuore travalicherà i confini francesi per arrivare ai fedeli di tutto il mondo, per i quali diventerà ufficiale, riconosciuto dalla Chiesa di Roma, solamente nel 1856, quando papa Pio IX fissò la data della festa al primo venerdì dopo l'ottava del Corpus Domini, elevata dal suo successore Leone XIII a "rito di prima classe".

Santa Margherita Maria Alacoque nacque il 22 luglio del 1647 a Verosvres, piccolo centro della Borgogna, in una famiglia profondamente cristiana. A quattro anni fu affidata alla sua madrina di battesimo e andò a vivere nel castello di questa donna, a Corcheval, nel quale rimase fino agli otto anni, quando sarà rimandata in famiglia dopo l'improvvisa morte del padre. Quello fu un periodo fondamentale per la crescita cristiana della futura santa al punto che la piccola Margherita a soli cinque anni fece solenne promessa di castità, fatto che ebbe modo di raccontare nella sua autobiografia. È quindi mandata ancora via da casa, inviata in un collegio di Clarisse nel quale riceverà la Prima Comunione e dove trascorrerà lunghe ore in ginocchio davanti al Santissimo Sacramento. Lì avrà la sua prima visione, nella quale Cristo le disse *"Ti ho scelto come mia sposa e ci siamo promessi fedeltà quando hai fatto voto di castità. Ero io che insistevo perché tu lo facessi, prima che il mondo prendesse possesso del tuo cuore, perché lo volevo tutto puro e immacolato dagli affetti terreni, e, per conservarlo così, eliminavo tutta la malizia dalla tua volontà, perché non potesse corromperlo. Poi ti ho messo nel seno della mia santa Madre, affinché ti modellasse secondo i miei disegni***".**

*Ricevuta la cresima all'età di 22 anni, in occasione della quale aggiunse quello di Maria al suo nome di battesimo, contro la volontà della famiglia il* 20 giugno del 1671 decise d'entrare nel

monastero della Visitazione di Paray-le-Monial, nel quale rimarrà sino alla morte. Pronunciati i voti come suora visitandina il Signore le fece nuovamente visita, con diverse apparizioni nelle quali Gesù le mostrò il suo Sacro Cuore e le chiese l'istituzione della festa. La richiesta rimarrà inizialmente inascoltata poiché, come capiterà a tutti i personaggi oggetto di divine rivelazioni, Margherita Maria fu presa per pazza, sia dalle consorelle, sia dai direttori spirituali del monastero, che le scambiarono per allucinazioni da fame, attribuendone la colpa ai lunghi digiuni penitenziali ai quali si sottoponeva. Tutto cambiò con l'arrivo Paray-le-Monial di Padre Claude la Colombière. Originario di Saint-Symphorien-d'Ozon, piccolo centro alle porte di Lione, il religioso era stato insegnante privato e precettore dell'allora ministro delle finanze Jean-Baptiste Colbert prima di entrare nell'ordine gesuita ed essere inviato nel monastero dove viveva Suor Margherita Maria con l'incarico di rettore. Lui le credette e le chiese di metter per iscritto le sue esperienze mistiche, invito che la suora accolse solo per il voto d'obbedienza che aveva fatto in occasione della sua professione religiosa. Nelle pagine della sua autobiografia, com'è oggi chiamato il memoriale chiestole dal Colombière, si legge, infatti, che "*devo farmi estrema violenza per scrivere tutte queste cose che avevo tenute nascoste con tanta gelosia e tante precauzioni per il futuro*" e " *soltanto per amor Tuo, o mio Dio, mi sottometto all'obbedienza di scrivere queste memorie e ti chiedo perdono della resistenza che fino ad ora ti ho opposta. E siccome Tu solo sai quanto forte sia la mia ripugnanza, Tu solo puoi concedermi la forza di superarla*". In quegli scritti la religiosa francese raccontò la storia della sua vita spirituale, narrando le ripetute visioni, che durarono per ben 17 anni, e trascrivendo in particolare le tre rivelazioni che il Signore le fece a proposito del Sacro Cuore, avvenute tra il 1673 e il 1675.

Le strade dei due religiosi si divisero ben presto perché, due anni dopo il suo arrivo a Paray-le-Monial, nel 1676, il La Colombière fu destinato a Londra, dove divenne confessore della duchessa di York e futura regina Maria di Modena. La sua esperienza inglese si concluse con l'arresto, accusato di voler restaurare la religione cattolica al posto di quella anglicana, e il conseguente esilio in Francia, scampata la condanna a morte grazie alla protezione di Re Luigi XIV. Tornato in patria, il La Colombière trascorse gli ultimi anni di vita a Lione, dove fu direttore spirituale dei novizi gesuiti, salvo tornare definitivamente a Paray-le-Monial nell'inverno del 1681, dove ritrovò Suor Margherita Maria (con la quale era sempre rimasto in contatto epistolare) e dove morirà tre mesi più tardi, il 15 febbraio 1682. La Alacoque gli sopravviverà otto anni e tornerà ad allietarsi eternamente della visione del tanto amato Sacro Cuore il 17 ottobre 1690, all'eta di 43 anni. Pio IX la beatificherà il 18 settembre 1864, Benedetto XV la iscriverà nell'Albo dei Santi nel 1920. Anche il suo direttore spirituale salirà all'onore degli altari, canonizzato da Giovanni Paolo II nel 1992.

Oggi le spoglie di Santa Margherita Maria Alacoque riposano incorrotte a Paray-le-Monial nella Cappella dell'Apparizione, situata a breve distanza dalla chiesa romanica che nel 1875 sarà elevata da Pio IX al rango di basilica minore e intitolata al Sacro Cuore.

*Mauro Facoltosi*

## Vivono in Cristo Risorto

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| 52. | BONVINO Armando | anni | 86 | 26.10.2013 |
| 53. | PRESUTTI Romolo | anni | 82 | 28.10.2013 |
| 54. | GINI Colomba | anni | 91 | 02.11.2013 |
| 55. | SONZINI Paolina | anni | 91 | 05.11.2013 |
| 56. | LARROUX Piergiorgio | anni | 66 | 05.11.2013 |
| 57. | BINAGHI Carletto | anni | 92 | 08.11.2013 |
| 58. | PETRECCHIA Angelo | anni | 90 | 17.11.2013 |
| 59. | CARNIO Maria | anni | 90 | 02.12.2013 |
| 60. | SPEZIE Maria | anni | 89 | 02.12.2013 |
| 61. | DE FRANCESCHI Vittorio | anni | 74 | 04.12.2013 |
| 62. | MONACO Katia | anni | 34 | 18.12.2013 |
| 63. | MONETTI Guerino | anni | 74 | 21.12.2013 |
| 64. | GASPARINI Adele | anni | 88 | 28.12.2013 |
| 65. | COTRONA Patrizia | anni | 50 | 23.12.2013 |
| 1. | MORI Arduino | anni | 82 | 14.01.2014 |
| 2. | GORNI SILVESTRINI Erminia | anni | 94 | 24.01.2014 |
| 3. | MARONI Gianfranco | anni | 67 | 27.01.2014 |
| 4. | GAMBARINI Enrico | anni | 89 | 02.02.2014 |
| 5. | FERRARIO Pietro | anni | 92 | 13.02.2014 |

## Rinati in Cristo

**01.12.2013**

42. CIRAULO Nicolò Luca
43. GUZZETTI Elia

**12.01.2014**

1. DI FRANCO Ludovico
2. MOSCHIN Sofia

**02.03.2014**

3. GASPARINI Bianca
4. ROSSI Marta
5. VALLINO Riccardo
6. DALLE AVE Edoardo

## Uniti nell'amore di Cristo

15. FILIPPINI Mattia e CONSONNI Annalisa Maria 07.12.2013

# RICORDIAMO CHE...

- Nella nostra Parrocchia **il Sacramento del Battesimo viene celebrato sempre e solo in forma comunitaria** cioè con il coinvolgimento e la presenza della comunità dei battezzati che vivono in Vedano Olona. **Il Sacramento viene celebrato solo in chiesa parrocchiale, secondo il calendario stabilito**. I genitori interessati sono pregati, già nel tempo della gravidanza, di contattare con don Daniele e di ritirare in segreteria parrocchiale il foglio della domanda di iscrizione al Battesimo. Normalmente il venerdì precedente la domenica dei battesimi, alle ore 20.30 in casa parrocchiale, si tiene la riunione prebattesimale per i genitori, le madrine ed i padrini. **Questo è il Calendario 2014 delle celebrazioni dei Battesimi:** 20 Aprile; 4 Maggio; 1 Giugno; 6 Luglio; 3 Agosto; 7 Settembre; 5 Ottobre; 9 Novembre; 7 Dicembre.

- Ogni primo venerdì del mese alle ore 18.00 viene celebrata una S. Messa in suffragio dei defunti nel mese precedente.

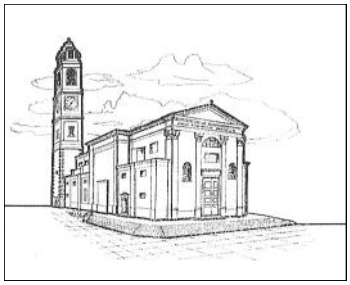
## Numeri telefonici utili

- Segreteria Parrocchiale Tel/fax **0332.401938**
- don Daniele Gandini, parroco Tel/fax **0332.401938**
- Suor Annamaria e suor Giulia Tel/fax **0332.400351**

## Segreteria parrocchiale

La segreteria parrocchiale è aperta, presso la Casa parrocchiale, dal lunedì al venerdì dalle ore 09.00 alle ore 12.00.

**Email:** vedanoolona@chiesadimilano.it

## Orari delle Sante Messe

- **Feriale**
  - 08:30 - San Maurizio
  - 18:00 - San Pancrazio
  - **Prefestivo**
  - 18:00 - San Maurizio
  - **Festivo**
  - 08:30 - San Maurizio
  - 10:00 - San Maurizio
  - 11:30 - San Maurizio
  - 18:00 - San Maurizio